

GRUPPO CARITAS-MISSIONARIO 23/10/2015

ACCOGLIENZA RICHIEDENTI ASILO E RIFUGIATI

Il progetto del gruppo Caritas/Missionario di Quinto e S.Cristina per l'accoglienza di richiedenti asilo e rifugiati, è iniziato ufficialmente il 26/03/2013 con la firma del contratto di locazione di un appartamento in via D'Annunzio, 5 a Quinto di Treviso .

Con alterne vicende prosegue ancora oggi, dopo che dal 14 Maggio scorso è cominciato il servizio di accoglienza e gestione della presenza anche di altri 3 ragazzi pakistani arrivati fra noi il 21 Maggio 2015.

Da molto tempo è vivo e provocante il tema dell'accoglienza per le tante persone in fuga da difficoltà economiche, fame e guerra , alla ricerca di speranza di un futuro, e la Caritas di Quinto e S. Cristina si è ispirata alla chiamata a “farsi prossimo” e, come ci ha ricordato Papa Francesco anche il 6 Settembre scorso, a “dare una speranza concreta” alle persone svantaggiate dalla vita.

Le Diocesi Italiane, in occasione del Giubileo della Misericordia, hanno divulgato alcune note per facilitare la comprensione della complessità del problema e delle sue possibili soluzioni, senza pretendere di risolverlo in poche parole o con azioni sporadiche, cercando di affrontarlo e non di subirlo.

E' complesso? Per rendersene conto, basta prendere visione del glossario allegato a queste indicazioni: sono tre pagine riassuntive...

Alcuni punti fermi:

1) La Chiesa, e quindi anche noi laici, siamo chiamati a “camminare con le persone” (Conc.Vat.II, G.S.), riscoprendo le opere di misericordia corporale e spirituale, dando senso ed attuazione alla parola “Comunità”, per essere “segno” di carità.

2) E' richiesta la collaborazione con le Istituzioni, a livello Comunale, Provinciale, Regionale, Statale, Internazionale, Mondiale.

3) Vincere le barriere dell'indifferenza e della paura, aprire le porte a giustizia e solidarietà, costruire nuovi percorsi non facili, con gesti concreti e gratuiti, superando paure e pregiudizi (*Misericordiae vultus*).

4) Preparare le Comunità ed i singoli cittadini e cristiani con *informazione* corretta, e *formazione* adeguata per Parrocchie, associazioni, famiglie, volontari, singoli, sul piano sociale, legale, amministrativo, culturale e pastorale. Non ci si improvvisa.

5) Collaborare fattivamente con chi prima di noi (e meglio di noi) ha affrontato questo percorso, perchè da soli non si va da nessuna parte. (per noi, utile punto di riferimento continuo è la Caritas Tarvisina).

DOVE, CHI, PER QUANTO TEMPO accogliere.

I locali siano adeguati allo scopo ed al numero delle persone accolte, per ridare dignità di vita a chi ne è ospite.

CHI: la varietà di persone che arrivano nel nostro paese, ci ricorda che tutti hanno diritto all'accoglienza, secondo le loro necessità e le nostre possibilità. La nostra Caritas Parrocchiale finora si è avvalsa della collaborazione con i Missionari e con la Caritas Tarvisina.

La DURATA della permanenza deve essere valutata e fissata caso per caso, e riceviamo l'indicazione dei 6 mesi/ 1 anno, rinnovabili.

Altri aspetti : vanno assolti tutti gli aspetti amministrativi e sanitari: appartamento e documenti a norma di legge, pratiche per l'ospitalità , norme fiscali ed assicurative, richiesta di asilo, situazione sanitaria personale, educazione sociale e scolastica, ecc.

Copertura finanziaria, come per ogni nostra famiglia: utenze varie, alimenti, vestiario, bisogni vari.

LA NOSTRA ESPERIENZA:

Nell'appartamento di Via D'Annunzio, dall'inizio sono state ospitate tre persone extracomunitarie, poi rimaste in due, e da maggio scorso sono arrivati tre ragazzi pakistani. La capienza massima è appunto per 5 persone.

Nessuno di loro ha diritto ai famosi (e vituperati) 30 euro circa giornalieri perchè arrivati via terra e non via mare, e finora la nostra Caritas Parrocchiale si è fatta carico di tutte le spese relative alla gestione dell'appartamento e dei molteplici bisogni delle persone ospiti.

In particolare i ragazzi pakistani sono stati aiutati a vivere nella nostra comunità, impegnati ad imparare la lingua Italiana (con la frequenza nel periodo estivo, a 4 giorni di scuola alla settimana), con la partecipazione ad attività nell'ambito parrocchiale

(piccoli aiuti manuali, grest, mercatini , boutique, traslochi vari,ecc.), a tenere in ordine l'appartamento e gli spazi condominiali, a curare un piccolo orticello.

Ora sono rimasti in due, perchè non siamo riusciti a seguire e coinvolgere correttamente uno di loro, e questo ci addolora e ci fa riflettere molto come volontari Caritas perchè dovremmo interessarci soprattutto degli “ultimi”!

I due ragazzi rimasti hanno iniziato a frequentare a Treviso la scuola per superare l'esame di terza media (in un anno), e finora stiamo coinvolgendo due volontari per aiutarli e seguirli nello svolgimento dei compiti per casa.

Ci sembra di essere riusciti a creare con loro un clima di accoglienza soddisfacente.

Oltre le note positive, ci sono anche le “fatiche”:

Per noi l'impossibilità di essere sempre presenti e difficoltà di ambientazione per loro. Hanno estremo bisogno di essere seguiti ed accompagnati come fossero figli nelle nostre famiglie, con in più altre difficoltà : sono stranieri, nuova lingua, soprattutto lontananza dai loro affetti familiari e sociali, scarse prospettive di futuro sereno).

Non solo noi volontari, abbiamo faticato a far capire che l'ospitalità offerta dalla Parrocchia va ricambiata con vari piccoli impegni, e la loro presenza a Quinto ha lo scopo di indicare ed aiutare a intraprendere un percorso formativo utile al loro futuro.

Anche per questo abbiamo elaborato un “regolamento” che li renda responsabili e faccia osservare le regole di una civile convivenza. Ospiti-Servizi offerti loro-Doveri/Divieti.

Se questa sera riceviamo l'OK , lo faremo avere ai componenti il Direttivo per completarlo e poi proporlo ad ognuno degli ospiti di via D'Annunzio per l'accettazione.

Forse non tutti siamo pronti a metterci del nostro in questo progetto con parole, gesti, segni di accoglienza, di partecipazione, e altre modalità di essere Caritas.

Come per altri progetti Caritas/Missionario, sollecitiamo la partecipazione di tutta la Comunità Parrocchiale a farsi carico della situazione, nei vari modi possibili a ciascuno: “vicinanza” ci sembra la parola da declinare in gesti concreti come ognuno di noi potrà riuscire a fare.